

**Trascrizione delle interviste rilasciate alla Webradio dell'Università di Salerno in occasione del primo convegno nazionale dei cori e delle orchestra universitarie, tenuto all'Università di Modena e Reggio Emilia, 25-26 ottobre 2008**



**Le interviste**

Antonella Coppi .....	2
Antonello Mercurio .....	3
Luca Aversano.....	4
David Wilton .....	6
Enrico Lombardi.....	7
Paolo Coccorese e Roberto de Prisco .....	8
Edgardo Filippone.....	9
Gianfranco Rizzo .....	11
Michele Paccagnella .....	13

## Antonella Coppi

*D: Qual è l'idea di partenza da cui ha preso inizio questo tipo di iniziativa?*

R: Questo lavoro a cui approdiamo oggi con tanta soddisfazione è l'obiettivo di due anni di lavoro, di studio del territorio nazionale, di quanto si fa nel coro dell'orchestra Universitaria, di quanto lavoro e di quanto ci sia bisogno ormai di istituzionalizzare queste attività perché hanno un loro peso, perché portano cultura all'ateneo, portano valore aggiunto e portano un'amplificazione della cultura in senso lato perché si va ad aggiungere alla formazione specialistica assolutamente necessaria promossa dagli atenei e per l'introduzione dello studente e del giovane lavoratore nel mondo del lavoro, che però chiede momenti assolutamente dedicati alle arti e per il nostro ateneo questa è l'unica occasione di praticare un'arte che è quella musicale.

*D: Che riscontro ha avuto questo convegno da parte degli altri atenei italiani?*

R: Dalle analisi di questi ultimi mesi ci sono 77 atenei sul territorio nazionale e su 77, 57 hanno una realtà musicale importante ed organizzata e su 57, 50 hanno risposto a questo invito, queste due giornate tra relatori e le presenze in sala, veramente abbiamo avuto una presenza che è andata da Bolzano fino a Catania e Messina per cui siamo molto soddisfatti: una grande partecipazione un grande riscontro chiaramente molte necessità diverse perché ogni ateneo è organizzato in modo suo e nel rispetto della propria autonomia ma tutti con un obiettivo comune, quello di organizzarci in una sorta di voce unitaria, un coro che possa produrre a livello nazionale delle belle iniziative valorizzando quello che si fa all'interno delle università in ambito musicale.

*D: Quali sono le prospettive future che lei immagina possa avere la musica i cori le orchestre universitarie e soprattutto qual è il futuro di questo tipo di manifestazione, di questo tipo di evento se avrà un seguito, delle nuove prospettive?*

R: Siamo molto soddisfatti perché proprio ieri in apertura sono state subito accolte proposte di riorganizzazione e di incontro come questi. Penso che saremo a Salerno fra due anni, l'anno prossimo senz'altro a Sassari. Le risposte sono state positive, il lavoro senza dubbio è tanto speriamo che si incominci in una sinergia comune, partendo proprio dalla istituzionalizzazione delle attività musicali, passo che per chi lavora intorno alle attività musicali è importante perché significa sapere di un valore che l'ateneo riconosce a tutto questo lavoro che è dietro che sottende appunto alle attività musicali, quindi io spero in una grande spinta in questa direzione da parte di tutti e nella collaborazione di ognuno di noi proprio perché ogni ateneo ha le sue particolarità, voi di Salerno avete veramente molte iniziative, questa radio ne è la testimonianza e quindi ognuno possa portare il proprio contributo.

## Antonello Mercurio

*D: Quali sono le attività musicali svolte dal suo coro che riscontro hanno presso l'Università di Salerno e quali sono le prospettive future che possono incontrare all'interno dell'Università.*

R: Il coro è un gruppo che sta crescendo, che sta maturando e come ogni gruppo universitario ovviamente può avere dei picchi buoni ma anche negativi nel senso i ragazzi si laureano e trovano ovviamente un lavoro e quindi vanno via, c'è un ricambio abbastanza pronunciato. Il nostro coro in questo momento vive di buona salute fortunatamente perché sta diventando un coro stanziale nel senso che c'è uno zoccolo duro che si è assestato e su quello stiamo costruendo i nostri percorsi i nostri progetti. Il coro come si sa è all'interno di Seventh Degree, questa nuova associazione che è nata nel 2005 e ha ottenuto il favore e il consenso del Rettore e dell'Università e di questo veramente sono molto grato a nome degli studenti; ci sono una serie di cose su cui stiamo lavorando, nuovi gruppi che stanno nascendo dal punto di vista strategico abbiamo voluto particolarmente investire sul territorio d'altronde, l'accordo qui a Modena e Reggio Emilia mi ha convinto che l'operazione di investire sul territorio, sta dando dei buoni risultati, non solo per quanto riguarda le relazioni con le istituzioni politiche provincia, comune, ma anche perché ritengo che l'Università si possa integrare ancora di più attraverso il nostro lavoro, le nostre operazioni se si sta anche fuori, quindi non solo all'interno del Campus poi il collegamento è stato un momento straordinario perché ha dato ancora più visibilità alle nostre cose e quindi ancora di più grazie

*D: Qual è il valore aggiunto, che attività extracurricolari legate al mondo della musica possono apportare al percorso formativo dello studente?*

R: Il coro è senza dubbio una disciplina durissima, lo studente non viene a fare il coro se non è particolarmente interessato al canto e questo dipende anche ovviamente da chi dirige, io sono feroce con i miei perché altrimenti certi risultati non si ottengono, loro questo lo sanno, lo riconoscono e gli straordinari successi, lo posso dire veramente con enorme orgoglio che abbiamo quando andiamo fuori e i riconoscimenti che gli altri ci riconoscono mi fa capire che questa è l'unica strada possibile; la disciplina dura del canto laddove tutti sono utilissimi ma nessuno indispensabile quindi nessuno viene a fare la star, io credo che possa essere utile allo studente anche dopo, io credo che una cosa fondamentale non è il sapere specifico, ma poi alla fine nella vita quello che conta sono le capacità di tessere i rapporti umani anche in ambito lavorativo, con la fermezza con una grande professionalità, però poi alla fine quello che conta sono i rapporti è su questo che poi si innestano una serie di altre cose, quindi secondo me le attività extracurricolari, il coro, l'orchestra e altre sono attività utilissime perché forgiavano un allievo studente.

*D: Per lei rispetto a questo primo convegno del coro e delle orchestre universitarie, ha delle proposte da avanzare proprio in quanto maestro e direttore di un coro ai fini della realizzazione di un futuro network nazionale musicale di più ampio respiro?*

R: Questo incontro secondo me è importantissimo perché è il primo passo verso la possibilità di avere un'organizzazione sul territorio capillare, oggi nonostante internet quello che importa sono sempre i rapporti umani che istauri, tutto il resto serve solo a consolidarli questi rapporti ma guardarsi negli occhi è ancora più importante. Siamo all'inizio, credo che sia importante e che bisogna aspettare un pochino, un anno secondo me, bisogna rodare una serie di pensieri e possibilità, credo che sicuramente produrrà dei fatti positivi.

## Luca Aversano

*D: Quali sono le attività musicali svolte dalla sua orchestra, come sono organizzate e che riscontri hanno avuto nel tempo e hanno tutt'ora all'interno della sua Università?*

R: Parto dalla mia esperienza salernitana, la città appunto di cui sono originario, in cui sono nato e ho studiato all'Università, dopo la laurea in contatto anche con Gianfranco Rizzo a pensare di ampliare delle attività musicali, corali nello specifico all'epoca, quindi si incominciò a lavorare in questo coro, si fece una stagione di prove e poi dovetti lasciare perché andai per un dottorato in Germania, a Colonia e da allora non sono più rientrato a Salerno e dopo quest'esperienza tedesca, approdai a Parma all'Università di Parma fui chiamato per l'insegnamento musicologico e appena arrivato a Parma cercai di mettere a frutto anche questa esperienza tedesca dove erano molto diffuse queste pratiche di orchestre universitarie, di gruppi presenti all'interno degli atenei e quindi pensai di fondare un gruppo analogo a Parma dove mancava un'esperienza del genere e quindi nell'autunno del 2000 si dà il via alle selezioni, le audizioni, le chiamate, la raccolta di tutti i musicisti dell'Università e si partì con quest'esperienza che nacque attorno a pochi elementi quattro, cinque all'inizio e pian piano si è ingrandita nel corso degli anni siamo arrivati a toccare anche i quaranta elementi. L'orchestra suona un repertorio essenzialmente classico così come è classica la mia formazione di conservatorio e anche provengo, ho studiato anche al conservatorio di Salerno e quindi si passa da un repertorio barocco fino a quello classico con puntate anche nel novecento e nell'ottocento inoltrato. Il discorso è stato positivo, abbiamo coperto il buco, la lacuna di Parma perché esisteva un coro da tanti anni il coro Pizzetti che compie quest'anno quarant'anni di vita, mentre invece era assente un gruppo strumentale orchestrale che in una città come Parma invece, poteva trovare uno spazio come è stato. Il riscontro è tuttora buono facciamo attività come tutti i gruppi, di scambi culturali, andiamo all'estero siamo stati in Norvegia, in Germania, in giro per l'Italia, anche a Salerno abbiamo fatto un concerto in collaborazione con il professore Angelo Meriani che lo organizzò nella chiesa di S. Giorgio nel maggio di tre anni fa e così in Calabria, e così in molte regioni italiane come le altre esperienze universitarie raccontate dai colleghi.

*D: Volendo considerare questo primo convegno nazionale dei cori dell'orchestra come un vero e proprio primo step verso la realizzazione di un network nazionale di più ampio respiro quali sono le proposte e le strategie organizzative avanzate dalla sua università?*

R: Questo è un punto un po' delicato, posso dire il mio punto di vista un po' personale, nella mia Università poi, se si riferisce a Parma, lì c'è da concordare anche con la direttrice del coro una strategia comune, se si riferisce a Roma tre, là è un altro discorso, lì sono responsabile di un gruppo jazz appena costituito si chiama Dams Jazz Band in cui contiamo anche parecchi scambi eventualmente con i gruppi salernitani che sono molto più avanti di noi in questo settore musicale.

*D: Una sua personale opinione riguardo il convegno.*

R: La mia personale opinione la posso tranquillamente dare, vedo estrema difficoltà nel trovare una piattaforma comune soprattutto degli intenti degli obiettivi perché nelle caratteristiche i gruppi si somigliano un po' tutti e una buona volontà nell'interesse, nella passione nella comunanza d'intenti ma le pratiche nelle forme istituzionali negli statuti, riscontriamo parecchie differenze ma questo sarebbe il minimo quello che io vedo ancora assente è la convergenza verso degli obiettivi chiari distinti che possono poi essere il senso unico di un coordinamento nazionale che vada oltre la semplice rete di contatti che ci deve essere perché fa piacere che ci sia però se si vuole creare una struttura che effettivamente funzioni

anche per il futuro deve fare un discorso organico l'Università, deve fare dei passi politici azzeccati e pensare di entrare direttamente in contatto con tutte le componenti universitarie, questo può essere un suggerimento che io do al coordinamento che sta per nascere ecco di prendere contatto all'interno dell'Università perché queste attività vengano istituzionalizzate dappertutto e ci sia uno spazio certo e non affidato alla buona volontà dei singoli come è stato a Salerno adesso partendo da poche persone Gianfranco Rizzo lui avanti tutti, ma anche altri che non sto qui a nominare che li conoscete meglio di me, poi però pian piano ha assunto una dimensione istituzionale che va formalizzata in tutti gli atenei perché queste attività possono poi essere stabili e non scomparire quando vanno via le persone che le hanno fondate.

*D: Quale crede che sia il valore aggiunto di queste attività extracurricolari musicali rispetto al percorso formativo dello studente?*

R: Qui dobbiamo fare una differenza, il percorso formativo di uno studente di una facoltà in cui la musica non è presente nel piano di studi e uno studente invece in cui la musica non è presente. Diciamo per uno studente di ingegneria è un completamento culturale opportuno ma non dovuto nel senso che non è indispensabile, anche se auspicabile che è una cosa diversa, e quindi io sono assolutamente per l'attribuzione di crediti quando possibile, secondo un controllo, una verifica della qualità delle attività che ci vuole da parte di qualcuno, di chi è il problema, chi dovrebbe valutare ancora non si capisce. Per quanto riguarda invece la formazione musicologica o di indirizzi tipo Dams, si io sono abbastanza integralista, sono per l'obbligatorietà di queste attività, così come tanti paesi stranieri dove è normale che uno studente che studia musica faccia anche delle attività pratiche dia il suo contributo allo svolgimento di questi esercizi musicali, quindi assolutamente gli studenti di musica o di Dams farlo, devono essere obbligati non tanto per volontariato ma per obbligo di piano di studi.

*D: Per concludere quali pensa che dovranno essere i futuri passi da fare per un maggior riconoscimento dei cori e delle orchestre nel suo caso universitarie?*

R: La situazione è molto complicata, articolata e complessa. I riconoscimenti dipendono dai singoli rettori dai singoli senati accademici e dai singoli consigli di amministrazione, un coordinamento ovviamente può premere ma non può obbligare nessuno a riconoscere un'attività qualora il senato accademico non voglia farlo ovviamente e però l'unione fa la forza, questo è ovvio. Io sono per un coinvolgimento dei docenti anche di musica l'ho detto anche ieri in assemblea, lo ripeto anche oggi che si cerchi una sorta di interazione con tutti gli insegnanti, i professori di musicologia, di storia della musica, che non significa mettersi al servizio oppure farsi indicare la strada necessariamente da loro ma cercare la via del dialogo, non isolarsi perché questo può essere pericoloso per le attività e per inquadrare appunto queste attività in un ombrello culturale più ampio anche inglobare nei piani di studio, negli studi e nei progetti che si fanno nelle direzioni che intende prendere poi l'Università, questo secondo me è un punto da non sottovalutare.

## David Wilton

*D: Maestro le chiediamo subito quali sono le attività musicali che vengono svolte all'interno dell'università Bolognese e soprattutto quale riscontro esse ricevono da parte degli studenti.*

R: Il collegio Muse organizza una serie di gruppi corali con orchestre e sono gruppi, per quanto riguarda quello corale aperti il più possibile a tutti gli studenti anche al gran numero di studenti di scambio che l'Università di Bologna ospita tra progetti Erasmus. Abbiamo due cori stabili che sono un coro grande e uno da camera e in più un laboratorio corale per tutti i nuovi che arrivano con o senza esperienza nel campo che vogliono accedere ai nostri cori principali. L'orchestre invece sono aperte solo a chi sa già suonare uno strumento, noi siamo una scuola di musica e bisogna suonare gli strumenti, è un'orchestra attualmente di una sessantina di elementi, un'orchestra sinfonica che suona sia da sola sia come accompagnamento al coro.

*D: Rispetto a questo primo convegno nazionale dedicato proprio ai cori e alle orchestre universitarie, ci sono delle idee o comunque delle proposte che lei in prima persona si sente di avanzare per dare un proseguimento ed una continuità alla musica e alla promozione delle attività musicali all'interno delle Università Italiane?*

R: Mi ricollego a quello che hanno detto gli altri relatori, ci sono delle iniziative come ad esempio la possibilità di concorsi di composizione per poter dare un nuovo repertorio ai cori universitari, importante è anche avere uno spazio di coordinamento, mi viene in mente ad esempio il fatto che molti di nostri gruppi hanno degli scambi con dei gruppi italiani ma anche esteri e molto spesso il gruppo arriva anche da lontano, magari fa un concerto in un'Università poi se ne torna a casa, magari con un coordinamento fatto bene di questa attività si potrebbe fare come fanno ormai anche gli altri ad economizzare riuscendo a proporre delle iniziative in più città.

*D: Quali sono secondo lei le prospettive future che iniziative come questa possono avere proprio all'interno delle Università e nel suo caso nell'Università di Bologna.*

R: Io credo che queste iniziative come tutte le cose produttive nel tempo libero degli studenti sono molto importanti proprio perché l'Università per me deve riconquistare il suo senso di comunità, le attività che invece andare ai corsi, con crediti, esami eccetera, il fatto di avere dei momenti dove gli universitari si uniscano al di fuori del curriculum ufficiale degli studi e tutta la comunità universitaria e non soltanto gli studenti, anche i docenti e gli amministrativi. Sono cose importanti perché la vita universitaria diventa una vera vita universitaria e non soltanto un servizio che rischia di essere un po' ascetica.

## Enrico Lombardi

*D: A proposito di comunità universitaria degli studenti abbiamo anche il piacere di ospitare oggi con noi il Presidente giovanissimo del Collegio Musico eletto tra gli studenti relativo appunto al coro e all'orchestra dell'Università di Bologna e gli chiediamo cosa ne pensa essendo uno studente, un ragazzo appassionato di musica, cosa ne pensa della promozione della musica all'interno del mondo universitario.*

R: Io penso che sia una cosa fondamentale per quanto riguarda la nostra esperienza, il coro essendo numeroso, dal coro si formano poi anche dei gruppi, dei cori dell'associazione e quindi contatti con i vari studenti della facoltà, quindi è molto importante secondo me, questo lo dico da Presidente, la collaborazione con il Collegio Musi come con il Dipartimento con il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna, io stesso sono uno studente Dams, quindi penso che la collaborazione tra la nostra associazione e anche la musicologia universitaria bolognese sia una cosa fondamentale, ovviamente poi l'aggregazione che nasce tra noi studenti è importantissima e piacevolissima.

## Paolo Coccorese e Roberto de Prisco

*D: Qual è il repertorio che è stato proposto per questo convegno?*

P. C. : Noi proponiamo un repertorio un po' diverso rispetto a quelli dei cori ordinari molti dei quali si sono esibiti anche stasera perché il nostro repertorio è fatto di musica pop quindi brani famosi nazionali ed internazionali che siano riarrangiati però in modo un po' diverso, sia perché sono brani contemporanei sia perché sono arrangiati in modo originale dal nostro maestro che è **Ciro Caravano**.

R. d. P. : Il nostro gruppo è un gruppo atipico rispetto gli altri gruppi di musica, il repertorio che abbiamo riproposto ieri sera sostanzialmente si è basato su musiche di **Piazzolla**, anche se abbiamo avuto il piacere di presentare un brano che è stato composto da me quindi un brano nostro che abbiamo riproposto varie volte in questa occasione.

*D: Come è organizzato il vostro gruppo rispettivamente?*

P. C. : Il nostro coro mantiene la struttura tipica di tutti i cori dell'Associazione Musica Italiana, essendo un gruppo numeroso, ha bisogno di un responsabile artistico che appunto è **Ciro Caravano** che si occupa della selezione dei brani, dell'arrangiamento dei brani e anche delle audizioni, inoltre da quest'anno ci coaudiverà **Maria Teresa Coprosino** che è una vecchia amica dell'Associazione Musica Ateneo, poi c'è l'aspetto organizzativo di cui mi occupo io con l'aiuto regia e i ragazzi volontari del nostro coro è quello che si occupa degli aspetti logistici: quando fare le prove, organizzare le trasferte e così via.

R. d. P. : Noi abbiamo una struttura completamente diversa invece, il nostro è un piccolo gruppo, non abbiamo un responsabile artistico ma ci autogestiamo, fortunatamente tutti e tre abbiamo un buon background musicale per cui riusciamo a proporre delle cose buone. Per le audizioni non abbiamo un processo selettivo, siamo aperti, anzi cerchiamo nuovi membri, se qualcuno ci ascolta e ha voglia di suonare tango all'Università, basta mettersi in contatto con noi e cercheremo di inserirlo nel nostro gruppo.

*D: Credete che questa iniziativa possa contribuire alla realizzazione di un network nazionale?*

P. C. : Io fin dalla prima esperienza nell'Università Italiana, ho sempre pensato che è fondamentale lo scambio e in tal senso mi sono mosso per organizzare trasferte in Italia e anche all'estero perché siamo stati in Polonia e anche altre trasferte più limitrofe, abbiamo organizzato un incontro internazionale al quale hanno partecipato un coro spagnolo che poi ha ricambiato ospitandoci a Madrid e un coro tedesco, quindi noi siamo totalmente aperti sul fronte nazionale e addirittura internazionale perché crediamo che gli scambi culturali in generale possano essere utili alla vita delle persone, è una cosa sulla quale tutti noi ci battiamo, per questo siamo assolutamente disponibili alla creazione di interscambi o cose di questo genere, colgo l'occasione per ricordare a tutti quelli che ci ascoltano, uomini e donne che vogliono partecipare al nostro lavoro, troveranno sul nostro sito una registrazione, si renderanno conto di quello che facciamo.

R. d. P. : Su questo punto credo che Paolo abbia detto già tutto, io non faccio altro che ribadire la sua opinione perché concordo con quello che ha detto.

## Edgardo Filippone

*D: Quali sono le attività musicali svolte dal suo coro, come sono organizzate e che riscontro hanno avuto nel corso del tempo e che riscontro hanno tutt'ora all'interno della sua università.*

R: Per quanto riguarda il coro polifonico universitario è un'associazione che si è costituita nel 1992, inizialmente l'associazione era supportata anche dal punto di vista finanziario dall'allora ente al diritto allo studio, poi con la riforma degli enti al diritto allo studio, non è stata più valutata questa attività, un'attività rientrante nelle competenze dell'EDISU. Quindi il coro si è evoluto mantenendo una sua struttura autonoma nei confronti dell'Università, pur essendo ospitato presso la facoltà di Lettere e Filosofia e pur ricevendo dall'Università per tutte le varie manifestazioni che noi facciamo sia all'interno dell'Ateneo che fuori da esso del riconoscimento di richieste di patrocinio da parte dell'Università stessa. Noi siamo in questo istante talaltro pur essendo, ripeto costituiti nel 1992, solo in questi giorni stiamo presentando alla Federico II al senato accademico, la richiesta di una convenzione. Le problematiche riguardano formalmente il fatto che soprattutto in questo periodo di vacche magrissime ci sono forti difficoltà ad avere delle convenzioni in cui per attività che vengono considerate extracurricolari perché sono extracurricolari si possa dare un finanziamento. Quindi noi vogliamo andare avanti comunque anche in assenza di una contribuzione ma per dare un ruolo ufficiale del coro che, strano a dirsi da una parte svolge delle attività all'interno dell'ateneo, dall'altra poi non c'è una ufficialità del rapporto e questo vuol dire che noi pur essendo ospitati in una facoltà dobbiamo sottostare giustamente alle necessità stessa, non solo ma entrare in un rapporto non tra enti, ma in un rapporto tra persone, e questo può andare bene quando ci sono delle persone che hanno delle ampie vedute, può andare un po' peggio quando si possono cambiare gli attori che sono in gioco in quel momento.

*D: Considerando questo primo convegno come primo step diciamo verso la realizzazione di un network nazionale di più ampio respiro, quali sono le proposte e le strategie organizzative avanzate dalla sua Università?*

R: Per quanto riguarda il nostro coro, siamo molto interessati a far parte di un coordinamento nazionale proprio ieri discutevamo dei contenuti che sono sicuramente molto importanti al di là poi del contenitore che può essere una fondazione, un'associazione o quello che sarà, questo perché in Italia ci sono grosse difformità che sono legate proprio alle dimensioni delle Università. Napoli è un grosso ateneo, un super ateneo con oltre centoventimila studenti, un numero impressionante di docenti e dove persino la cognizione che c'è un coro presso l'Università degli Studi di Napoli risulta difficile a far permeare a partire dalle matricole fino ad arrivare ai colleghi dell'Università. Ci sono poi altre realtà come per esempio quella di Salerno alla quale noi guardiamo con grande interesse perché rappresenta il punto oserei dire dove vogliamo noi tendere e dove tra l'altro c'è anche un supporto dell'Università non indifferente e questo rende la vita più semplice, e quindi d'altra parte "chapeaux" al gruppo di Salerno. La costituzione di un coordinamento nazionale deve però servire proprio a questo, a far capire ai nostri rettori, ai nostri docenti, ai nostri stessi docenti che non sono attività tra virgolette ludiche, dove per ludiche intendo attività fine a se stesse che servono per riempire al limite un pomeriggio, ma sono attività di carattere culturale.

*D: Proprio su questo mi collego e le chiedo, quale secondo lei può essere il valore aggiunto di queste attività extracurricolari e musicali rispetto al percorso formativo di uno studente.*

R: Questo è molto importante perché noi parliamo di cori universitari, ci sono tantissimi cori in Italia, dal coro della parrocchia che non voglio assolutamente sminuire, ma proprio per dire ci sono molti cori, i cori

universitari hanno un segno forte ed è il segno della cultura, per esempio a Napoli noi stiamo svolgendo un'attività di divulgazione anche di alcune chiese che hanno dei tesori con delle stupende tele e quindi noi prima del concerto teniamo dei piccoli interventi da parte dei cultori della materia, quindi un'attività olistica del coro, coro a cui abbiamo dato voce a delle opere a cui abbiamo dato voce alle parole scritte di un giovane compositore che si è laureato a Napoli in matematica e svolge attività di composizione di musica elettronica. Questo vuol dire che fondamentalmente il coro universitario al di là del piacere di stare assieme deve avere un segno forte, come segno forte ritengo un segno della cultura e far vedere che l'Università non è solamente chiusa in una serie di scatole che non hanno tra loro permeabilità ma che invece attraverso una cosa bellissima che è il canto, da bambini si canta voglio dire, quindi è una cosa che da un lato è trasversale, trasversalità che riprende anche con gli stessi studenti Erasmus, quindi ecco perché ancora di più questo segno forte perché lo sforzo organizzativo che è stato fatto in questi giorni a Modena e Reggio Emilia per costituire un comitato serve poi paradossalmente a sottolineare quasi un'ovvietà, che l'Università il nome porta l'universalità dei saperi.

*D: Quindi per concludere quali possono essere i futuri passi per un maggior riconoscimento dei cori e delle orchestre all'interno delle Università?*

R: I passi sono su due livelli, su due piani, cioè un piano di carattere organizzativo e un piano che è di carattere anche economico. Sul piano economico io ho i miei personalissimi dubbi e ancora una volta ci possono essere realtà locali sicuramente molto più avanzate con disponibilità economiche che possono venire anche dal privato, anche la presenza di bonus e sponsor nell'ambito dei cori universitari secondo me è importante. L'altro piano invece è il piano organizzativo e questo piano è estremamente delicato perché i cori come pure le orchestre nascono e si sviluppano attorno a un punto forte che è il direttore, il direttore da chi deve essere scelto? E' una scelta burocratica o una scelta artistica e qui allora diventa delicato il rapporto che può essere con una struttura universitaria dove le decisioni sono decisioni molto spesso di carattere generale e quindi voglio stressare il concetto che bisognerebbe avere la libertà di poter gestire il coro in un alveo che sia abbastanza chiaro e preciso di cultura e quindi da questo punto di vista, l'Università dovrebbe stare tranquilla che quello che si svolge si svolge nel maggior interesse e nel più alto interesse della cultura anche locale e dell'Università stessa.

## Gianfranco Rizzo

*D: Quali sono le attività musicali della sua associazione, come sono organizzate e soprattutto che riscontro hanno nel corso del tempo e hanno tutt'ora all'interno della sua Università.*

R: L'associazione Musicateneo nacque nel 1997 poi qualche anno dopo si trasformò in Onlus sulla scia del successo che dimostrò di avere un primo festival di gruppi musicali universitari che dimostrò una grande vitalità del campus in termini musicali e artistici, si ebbe quindi l'idea di organizzare questa grande vitalità e creatività formando dei gruppi musicali diretti da artisti e formati da studenti ma anche da docenti e personale amministrativo e da eventualmente musicisti dell'Università e del territorio, primo gruppo fu l'orchestra jazz che dopo pochi anni registrò il suo primo cd, da lì seguirono altri gruppi, oggi abbiamo avuto una lunga storia, sono stati formati due cori, un'orchestra jazz, una camerata strumentale, un gruppo funky, un gruppo di tango a livello musicale, poi ci sono i gruppi di danza, un gruppo di percussioni e quindi tutto questo fa dell'ateneo salernitano probabilmente, l'ateneo che da la maggiore offerta musicale sia in termini numerici ma anche di ampiezza di differenziazione, di contenuti musicali agli studenti, c'è stato un riscontro molto significativo da parte dell'ateneo e degli studenti, abbiamo prodotto finora tre cd, siamo stati a festival importanti, si sono innescate poi sinergie con la parte comunicativa, con la web radio, sono nate delle riviste quindi i nostri studenti di scienze della comunicazione hanno collaborato con noi, quindi è nato un movimento che ha contribuito forse prima di tanti altri a rendere il campus quello che è oggi.

*D: Vogliamo ricordare che l'associazione Musicateneo è presente a questo primo convegno con tre formazioni: il coro pop, TrentainTango e l'ensemble vocale principe Sanseverino. Considerando questo primo convegno nazionale dei cori e dell'orchestra come primo passo verso la creazione di un network nazionale di più ampio respiro quali sono le sue proposte e le strategie organizzative presentate e avanzate dalla sua Università?*

R: Riguardo ai tre gruppi è in parte vero quello che ha detto perché effettivamente perché l'ensemble vocale principe di Sanseverino è nato con Musicateneo poi ha fondato una sua associazione a parte, quindi per tornare alla domanda abbiamo presentato delle proposte che vanno un po' nella direzione di quanto anche presentato dagli altri relatori e di quanto si sta discutendo proprio adesso. Diciamo che si sta parlando su due livelli, uno è il livello formale di vedere che soggetto costituire se debba essere un soggetto di diritto privato o di diritto pubblico che tipo di legame e di rapporto anche stringere con la Crui che è la conferenza dei rettori che è molto interessata alla promozione di questo fenomeno e anche in che forma le Università e i singoli gruppi universitari debbano partecipare ed essere promotori a questa struttura. C'è poi un discorso probabilmente più importante sui contenuti ed è riconosciuto da tutti la necessità di creare una rete per aiutarsi a vicenda in un qualche modo. In questi giorni si sono confrontate realtà molto diverse tra loro, nelle sedi dove si lamentavano delle difficoltà di comunicazione, di emersione in un qualche modo che invece in altri casi erano state superate, quindi ci possono essere, pur nella differenza delle situazioni, delle ricette che possono servire ad aiutarci, si può fare certamente rete, si possono organizzare dei festival e si può promuovere lo scambio, queste sono le proposte che abbiamo portato noi, lo scambio e la diffusione dei cd prodotti dai vari gruppi nei vari Atenei, l'organizzazione di un convegno abbinato ad un festival di gruppi nazionali aperto ai gruppi internazionali, quindi il momento spettacolare che c'è stato per esempio in questo convegno, allargarlo ad un festival vero e proprio che vada su più giorni, creare un servizio di informazioni e consulenza per i tanti problemi pensiamo ad esempio alla Siae, all'Enpas, a tutti questi problemi che per chi si mette in maniera volontaristica ad organizzare qualcosa, magari venendo da un altro mestiere come molti di noi, rappresentano effettivamente degli ostacoli, promuovere per esempio

anche una rivista, certamente un sito web, noi abbiamo anche offerto la nostra disponibilità, noi qualche anno fa abbiamo registrato un dominio proprio pensando ad un utilizzo di questo tipo, nel sito è già presente un archivio dei gruppi musicali italiani ed europei, da arricchire certamente, ma che può essere una casa comune che noi mettiamo a disposizione di questo network nazionale.

*D: Quale crede che sia il valore aggiunto di queste attività extracurricolari musicali rispetto al percorso formativo di uno studente universitario?*

R: Ci sono diverse ragioni, innanzitutto è uno dei pochi percorsi formativi di gruppo, in un percorso formativo che è principalmente di tipo individuale, mentre l'impatto col mondo del lavoro porterà lo studente a confrontarsi con realtà in cui dovrà collaborare con altre persone, quindi questo è un aspetto molto importante. Quindi in un coro, ma in un'orchestra anche bisognerà imparare a gestire l'individualità ma anche a saper far parte di un gruppo, quindi questo a livello educativo questo è già un passo piuttosto importante. Ce ne sono anche altri, pensiamo al fatto che i nostri studenti sono abituati ad aspettarsi che al proprio profilo di studi risponda poi un preciso profilo sul mondo del lavoro, questo è sempre meno vero, forse non è mai stato vero e oggi come oggi bisogna imparare ad un lato ad essere elastici perché il modo del lavoro, non ragiona con le logiche con le quali si preparano i piani di studio, e quanto meno cambia più velocemente, soprattutto con la logica della globalizzazione, capita sempre più spesso che uno studente si debba rimettere in discussione quando vanno a lavorare, magari dopo cinque anni con i lavori a termine che ci sono oggi, deve ricominciare e si deve rimettere in discussione, è l'esperienza di misurarsi durante i propri studi con una cosa completamente diversa, è imparare a capire che si può fare una cosa completamente diversa e farla con successo. Un lavoro di gruppo, è dal punto di vista formativo molto importante proprio sulla mentalità della persona e poi serve anche a sfatare dei luoghi comuni, per esempio che l'Università è piena di tromboni, noi abbiamo avuto grosse difficoltà a trovare i trombonisti, quindi questo non è vero.

*D: Quali dovrebbero essere i futuri passi per un maggior riconoscimento soprattutto dei cori e delle orchestre universitarie?*

R: Fare quello che stiamo facendo, provare a concretizzare almeno una parte seppure limitata e magari neanche mettendo insieme tutti perché probabilmente parlando di cori c'è sempre qualcuno che canta fuori dal coro, quindi provare ad essere concreti, a porre degli obiettivi minimi comuni e però fare un passo avanti nelle forme che vedremo.

## Michele Paccagnella

*D: Quali sono le attività musicali svolte dal suo coro, come sono organizzate e che riscontro hanno avuto nel corso del tempo, che riscontro hanno tutt'ora all'interno dell'Università.*

R: Il coro ha all'incirca dieci anni di attività con la fondazione attuale di circa un anno e mezzo, le nostre attività sono di tipo corale, organizziamo ogni anno dei seminari, quindi quest'anno denominiamo il coro's live (vivere nel coro) e ogni anno abbiamo un coro estero che ci esponga un modo di cantare diverso da quello che di solito si sente in giro, per questo abbiamo chiamato il coro Tantanaqui, un coro italoamericano e spagnolo che ci hanno insegnato i loro ritmi sudamericani e i vari flauti chitarre e questi strumenti anche percussioni all'interno del coro. Ogni anno cerchiamo di chiamare un coro estero che ci possa insegnare qualcosa di nuovo e l'obiettivo è quello poi di andare in questo paese estero e portare sia quello che abbiamo imparato e cantarlo insieme a loro sia il nostro valore aggiunto, il nostro repertorio di qua.

*D: Considerando questo convegno come il primo step per la creazione di un network di ampio respiro nazionale quale crede che siano le proposte e le strategie organizzative realizzate magari dalla tua Università?*

R: Secondo me è fondamentale soprattutto per far sì che ogni coro universitario ogni realtà come anche questa radio, anche se lo è già però gruppi musicali e gruppi studenteschi vengano riconosciuti dall'Università e siano una vetrina non solo per l'Università per la festa del laureato all'inizio dell'anno accademico, ma che sia un'attività culturale che possa dare formazione allo studente cioè che possa dare formazione allo studente cioè che abbia anche il valore didattico che un coro di per sé ha già al suo interno.

*D: Secondo te qual è il valore aggiunto di queste attività extracurricolari musicali rispetto al percorso formativo di uno studente universitario?*

R: Il valore aggiunto è fondamentale, soprattutto per quanto riguarda un coro, l'etimologia della parola coro significa unione di persone e la cosa bella è che gli universitari non sono tutti della stessa zona ma quindi anche valore socio geografico, socio culturale, avere coristi che arrivano dalla Sicilia, coristi che arrivano da Varese e unire queste diverse culture nel canto penso che sia una forma sana e pura di quello che oggi chiamiamo globalizzazione che non ha solo dei significati negativi ma anche significati positivi. L'università come *universitas* deve essere il bacino e promotore di quest'unione di cultura.

*D: Quali crede dovranno essere i futuri passi da fare per un maggiore riconoscimento dei cori e delle orchestre all'interno delle Università?*

R: Quello che manca a tutti è sempre e esclusivamente il finanziamento, senza soldi purtroppo non si riesce ad andare da nessuna parte, spesso come a noi accade ci si trova a fare più concerti all'estero che non in Italia, questo esclusivamente perché fuori dal confine sono più interessate e sensibilizzate a questo tipo di realtà quindi hanno maggiore ospitalità, hanno maggiore strutture, hanno molta più logistica, quello di oggi è sicuramente un passo fondamentale per costruire anche qua in Italia quello che c'è già